

## Salvi 6.000 insegnanti con il diploma

Dopo l'impasse della Fedeli, il successore all'Istruzione Bussetti mette una pezza: stop di 120 giorni all'esclusione dei docenti non laureati. L'anno scolastico può partire

di **ALESSANDRO RICO**

■ Dopo il lungo silenzio della ex «ministra» dell'Istruzione **Valeria Fedeli**, che nonostante le molte rassicurazioni ha finito con il mettere migliaia di docenti diplomati di fronte alla prospettiva del licenziamento, è arrivato il decreto dignità del nuovo governo a dare un po' di respiro agli insegnanti non laureati. Il Consiglio dei Ministri, infatti, ha inserito nel provvedimento approvato lunedì sera una proroga di 120 giorni all'esecuzione delle sentenze di merito, attese per luglio e agosto, sull'esclusione dalle Graduatorie a esaurimento (Gae) dei maestri con il diploma magistrale. La mossa dovrebbe permettere a circa 6.000 docenti di mantenere i ruoli.

**Marco Bussetti**, subentrato alla **Fedeli** al dicastero di viale Trastevere, aveva già confermato di voler rispettare la sentenza del Consiglio di Stato del 20 dicembre 2017, che aveva messo a rischio oltre 40.000 posti di lavoro. Anche se la proroga concessa dal decreto dignità è più una tregua che una soluzione, la decisione consentirà comunque il normale avvio del prossimo anno scolastico, scongiurando il pericolo di intoppi e ritardi paventato soprattutto da **Elena Donazzan**, assessore all'Istruzione della Regione Veneto e sostenitrice della causa degli insegnanti non laureati. In più, come ha sottolineato **Marcello Pacifico**, presidente nazionale dell'Associazione nazionale insegnanti e formatori (**Anief**), il governo ha aperto una fine-

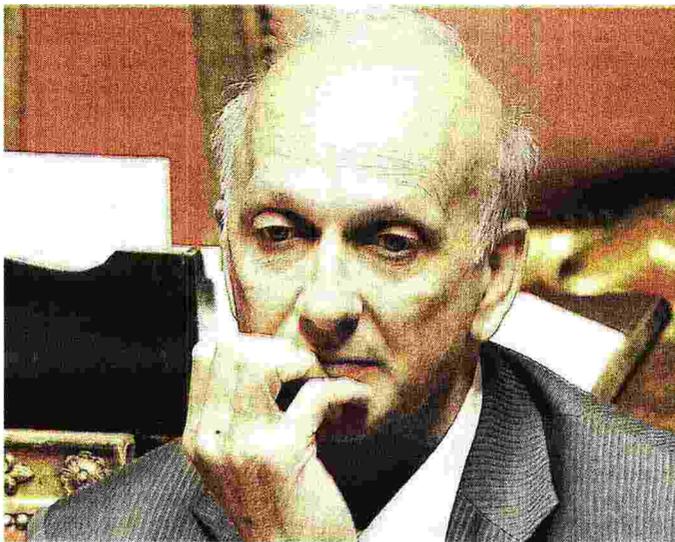
stra temporale durante la quale il Parlamento potrebbe attuare la proposta caldeggiata dal sindacato. Ovvero, ha ribadito in un comunicato **Pacifico**, «riaprire le Gae a tutto il personale abilitato, reclutare i docenti non abilitati con 36 mesi di servizio in assenza di altri candidati e confermare in ruolo i neoassunti in ogni ordine e grado». Secondo il presidente dell'**Anief**, pertanto, l'aula parlamentare «ha tra le mani una possibilità storica: spazzare via il precariato dai palazzi della politica e non più da quelli dei tribunali». Proprio questo, in fondo, è il motivo ispiratore del decreto dignità, che il ministro del Lavoro **Luigi Di Maio**, in un video su Facebook, ha presentato come «la Waterloo del precariato».

La soluzione temporanea

approntata dall'esecutivo di **Giuseppe Conte**, tuttavia, scontenta gli insegnanti laureati, i quali da diversi mesi contestano la pretesa dei diplomati magistrali di conservare il posto in graduatoria.

A loro parere i colleghi, ammessi solo con riserva, erano consapevoli dell'eventualità di una bocciatura da parte del Consiglio di Stato. Pochi giorni fa un gruppo di docenti in ruolo, di seconda e terza fascia, di genitori ed educatori aveva indirizzato a **Bussetti** una missiva, lamentando che, a colpi di ricorsi, i diplomati starebbero «scavalcando i laureati». Ieri, invece, una delegazione di laureati in Scienze della formazione si è riunita di fronte all'Ufficio scolastico regionale della Lombardia, da dove proviene il ministro. È guerra tra poveri?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**SOLUZIONE** Marco Bussetti, nuovo ministro dell'Istruzione [LaPresse]

